

- tecnologia

* La spina che non si vede: la rivoluzione nel mondo dell prese.

- illuminazione

* Telecontrollo per illuminazione pubblica da Sulbiate.

- sicurezza

* Videosorveglianza: Mobotix lanci alla nuova telecamera D14D.
* Hager Sicurezza presenta il nuovo rivelatore da esterno.

- Curiosità

* Incentivi auto elettrica: compare il concetto di retrofit.
* E' giunta la crisi delle centrale termoelettriche.
* Fotovoltaico: nuovo impianto per il Tecnoparco di Valbasento.
* Energia dal centroterra.
* Record mondiale.
* Arriva l'auto ad aria.



Tecnologia

LA SPINA CHE NON SI VEDE: LA RIVOLUZIONE NEL MONDO DELLE PRESE.



Ecco la vera novità di Hide, un nuovo sistema di prese che non si vedono.

Possono essere installate su qualsiasi scatola a incasso a tre posti con l'apertura dello sportellino verso destra o verso sinistra.

Una scatola "magica" capace di adattarsi alle pareti della casa o dell'ufficio come un camaleonte. Questa è Hide, l'innovativa presa a muro che gioca a nascondino, rendendo ogni appartamento moderno, sicuro, confortevole e senza "ingombri visivi". La nuova collezione di prese a scomparsa, realizzate in esclusiva dall'azienda 4Box, punta tutto su materiali semplici, sulla mimetizzazione dei componenti e sulla personalizzazione delle placchette esterne. Un modo nuovo ed intelligente per rendere la propria abitazione funzionale e allo stesso tempo elegante

.Grazie ad una speciale ergonomia brevettata, Hide diventa la prima presa elettrica in grado di mimetizzarsi completamente nel muro dove è incassata. È composta da due elementi: una base incamerata nella parete, dove si inseriscono le spine, e una parte piatta, che riveste l'attacco dei fili elettrici e sporge di solo 3 millimetri dal muro, con un ingombro impercettibile e "discreto". Basta un semplice gesto per far scorrere la placchetta esterna e coprire completamente le spine elettriche eliminando il problema di spazio che fino ad oggi creavano le classiche prese. Hide può essere installata indifferentemente con l'apertura dello



www.cm-impianti.eu info@cm-impianti.eu
tel. 0141.702298 fax 0141.702902
Strada Alessandria, 36 - Nizza Monferrato (AT)
R.E.A. Asti n. 111487 - Cap. Soc. € 51.006,00 i.v.
C.F. / P. Iva / Num.Reg. Imp. Asti 01388250050



sportellino scorrevole verso destra o verso sinistra e su scatole elettriche preesistenti con cavi che arrivano dalla stessa parte del frutto o da quella opposta. La nuova presa a scomparsa è compatibile con le migliori marche del settore del materiale elettrico e non solo. È inoltre venduta anche nella versione per TV/Sat, telefono ADSL, audio e rete. Sono disponibili nelle versioni in bianco, grigio tekno e grigio scuro.



Illuminazione

TELECONTROLLO PER ILLUMINAZIONE PUBBLICA DI SULBIATE.



Le città hanno sempre più bisogno di soluzioni di illuminazione che superino i limiti

delle sorgenti tradizionali: la soluzione Philips si basa sull'integrazione della rete d'illuminazione che permette il controllo degli effetti della luce e di ridurre i costi di manutenzione e i consumi energetici.

L'iniziativa nasce nell'ambito del Distretto Green High Tech Monza e Brianza, che consorzia le realtà produttive e le amministrazioni pubbliche del territorio di riferimento, su iniziativa del Comune di Sulbiate, che ha scelto come partner energetico e di sistema Edison e come partner tecnologico Philips. L'area di intervento individuata è prossima a una zona di parcheggio con annessa pista ciclabile a ridosso di un'importante strada provinciale.

Gli obiettivi del progetto hanno previsto la massima attenzione ai livelli di sicurezza per veicoli e pedoni grazie alla qualità della luce, l'attenzione al risparmio energetico e alla riduzione dei costi di gestione e manutenzione e la possibilità di telecontrollo del sistema di illuminazione attraverso la piattaforma di gestione integrata CityTouch, una soluzione di cloud computing che permette di attuare un controllo online su scala urbana dell'illuminazione realizzata interamente a LED.

Con CityTouch è possibile gestire i livelli d'illuminazione di ogni singolo punto luce, consentendo la regolazione in automatico in base alla programmazione impostata per fasce orarie: ciò consente di monitorare il funzionamento dei punti luce in tempo reale per poter conoscere puntualmente i consumi energetici e la notifica di

eventuali malfunzionamenti dei corpi illuminanti, permettendo interventi di manutenzione mirati e meno onerosi.

Il personale del Comune addetto al controllo dell'impianto di illuminazione può visionare e controllare ciò che accade in ogni singolo punto luce tramite un semplice accesso via internet al server che gestisce i dati e li rende disponibili su un applicativo cloud abbattendo così i costi di gestione di infrastrutture informatiche per la Municipalità.



Sicurezza

VIDEOSORVEGLIANA:MOBOTIX LANCIA LA NUOVA TELECAMERA D14D.



Con la nuova D14D, Mobotix presenta al mercato la nuova versione della telecamera D14, un sistema di videosorveglianza disponibile in

tre diversi modelli, si distingue per la qualità delle immagini anche in condizioni di illuminazione molto scarsa, grazie al doppio modulo ottico orientato in parallelo, anziché della commutazione meccanica dei filtri, i due obiettivi, la tecnologia a due sensori a 6,2 Megapixel e il sensore antivibrazione e antivandalo integrato.

La telecamera versione D14-180°, oltre a fornire una vista panoramica a 180°, è fornita di funzione PTZ digitale che consente di ottenere un alto livello di nitidezza nel momento in cui si ingrandisce l'immagine mediante la funzione di zoom. Tutti i modelli della D14D, nelle versioni IT e Secure, sono dotati di un sensore antivandalo, in grado di riconoscere tentativi di manomissione della telecamera o dell'orientamento degli obiettivi.

La telecamera ad esempio può essere impostata per registrare laddove le venga scagliato contro un oggetto, inviando contemporaneamente un messaggio al servizio di sicurezza preposto al controllo dell'area sottoposta a videosorveglianza. A fini preventivi, è inoltre possibile integrare una doppia funzionalità di allarme: LED rossi che appaiono sul lato frontale della telecamera oppure la riproduzione di un messaggio vocale preregistrato.

HAGER SICUREZZA PRESENTA IL NUOVO RIVELATORE DA ESTERNO.

Hager sicurezza presenta RLA004X, il rivelatore per esterno doppio IR con funzioni integrate Pet immune e antimascheramento con un'area di

copertura fino a 12 m. Sviluppato per ridurre al minimo i falsi allarmi, RLA004X è dotato di due infrarossi passivi orientati in maniera diversa che permettono di distinguere la presenza umana da quella di un animale e rileva l'intruso prima dell'effettiva effrazione grazie a una lente volumetrica che consente la creazione di un'area di protezione con 94 zone ad elevata densità.

Il rilevatore è configurabile in 4 modalità a seconda dell'area di copertura necessaria (4, 5.5, 9 e 12 metri), e applicando particolari maschere adesive di cui è fornito tale funzione abbinata alla regolazione della sensibilità permette di ridurre la possibilità di falsi allarmi dovuti ad auto, persone e animali.

RLA004X può essere installato singolarmente oppure essere integrato in un'installazione esistente logisty.expert o dual.mix. È programmabile su tre livelli di allarme: intrusione, pre-allarme forte e pre-allarme debole, ed è supervisionato dalla centrale (collegamento radio, autoprotezione e autonomia).

A completamento delle caratteristiche tecniche, RLA004X di Hager sicurezza è coperto da una garanzia di 5 anni, ha un'autonomia da 3 a 5 anni in



base all'utilizzo della funzione "antimascheramento" ed è dotato della funzione auto protezione all'apertura.



Curiosità

INCENTIVI AUTO ELETTRICA: COMPARE IL CONCETTO DI RETROFIT.



Alla luce di una crisi del settore e auto motive che a giugn

o ha registrato un calo delle vendite del 27% rispetto allo stesso mese dello scorso anno – un comparto che in Italia ha 1.200.000 addetti - Federauto ritiene inammissibili le proposte delle Commissioni Trasporti e Attività Produttive della

Camera dei Deputati volte a incentivare l'auto elettrica, interessando in misura minore le auto superecologiche: GPL, metano, ibrido, con emissioni di CO2 non superiori a 120 g/km. Un provvedimento che con i suoi 70 milioni di euro in tre anni varrebbe meno di una goccia nel mare. Inoltre Federauto fa presente che la logica di un fondo ad esaurimento è quanto di più sbagliato si potrebbe adottare in questo momento. Come già nel recente passato i fondi si esaurirebbero nel volgere di pochi mesi mostrando quindi tutti i limiti di un approccio insufficiente ed avulso dalle reali necessità. Sarebbero solo soldi sprecati.

Conclude Pavan Bernacchi: "I 70 milioni in 3 anni diamoli all'Emilia Romagna. Sarebbero molto più utili e a noi, in questa misura, non servono. Il nostro comparto ha bisogno, adesso, subito, di un piano strutturale e pluriennale per sostenere la domanda di auto a basso impatto ambientale a fronte della radiazioni di vetture con più di 10 anni di anzianità. Il resto delle nostre proposte articolate è nelle mani del Governo che però, ad oggi, non mantiene l'impegno di un ulteriore incontro urgente. Ma se il paziente muore, la visita del medico diventa inutile".

Tra i correttivi interessanti introdotti nel "Testo unificato come modificato dalle proposte emendative approvate dalle Commissioni IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e X (Attività produttive, commercio e turismo) nella seduta del 19 giugno (v. una sintesi dei punti principali) ce n'è uno in particolare: per la prima volta viene introdotto, il merito va all'onorevole Andrea Lulli, il concetto di retrofit, ovvero della possibilità di convertire in elettriche le auto a combustione. Nello specifico Lulli "sottolinea la necessità di tutelare le filiere industriali delle piccole e medie imprese, di fatto leader in Europa per la trasformazione dei veicoli a motore in veicoli elettrici, che, al contrario, sono decisamente danneggiate dalle forti resistenze della Motorizzazione civile. Auspica quindi che su tali profili possa essere svolto, nel prosieguo dell'iter, un opportuno approfondimento, al fine di incentivare le richiamate imprese, favorendo al contempo sviluppo e innovazione".

Le associazioni Eurozev, Fondazione EV-Now! ed EnergoClub Onlus lo scorso 31 maggio hanno presentato e diffuso la propria Proposta di modifiche al nuovo testo unificato adottato come testo base dalle Commissioni, enfatizzando, appunto, l'importanza di sostenere la filiera del veicolo rigenerato quale interessante opportunità di rilancio di alcuni segmenti del settore automotive. Attivarla su scala nazionale significa valorizzare un tessuto composto da migliaia di aziende diffuse sul territorio (per lo più PMI) che già dispongono di know-how e attrezzature adeguate a un'operatività quasi immediata (officine meccaniche, elettrauto, concessionarie, ecc.). A torto o a ragione viene da pensare che delle considerazioni fatte qualcuno abbia finalmente tenuto conto. Un primo segnale positivo c'è... Ora stiamo a vedere.

E' GIUNTA LA CRISI DELLE CENTRALI TERMOELETTRICHE.

Quanto continuo la recessione economica e le regolamentazioni ambientali, oppure quanto, invece, pesi l'abbondanza di energia prodotta dal



fotovoltaico è difficile stabilirlo. Sta di fatto, però, che l'insieme di questi elementi sta portando verso la chiusura alcune

centrali termoelettriche.

A mettere in difficoltà gli operatori dell'energia convenzionale, è proprio la combinazione tra domanda in calo a causa della crisi, la penalizzazione delle centrali più inquinanti grazie alle regolamentazioni ambientali e – non da ultima – la concorrenza dell'energia da rinnovabili e la sua priorità sulla rete elettrica.

In maggiore difficoltà sono le centrali ad olio combustibile, le più inquinanti insieme a quelle a carbone, che vengono ormai utilizzate al minimo e quasi solo in caso di emergenza. In questo modo, però, non riescono a coprire i costi di gestione e pensano alla chiusura.

Nelle scorse settimane il Quotidiano Energia aveva annunciato che Edipower sta valutando se chiudere in tempi molto brevi – “questione di settimane” – due impianti a gas: il ciclo combinato da 1.770 MW di Turbigo in Provincia di Milano e il turbogas da 1.179 MW di Chivasso, in Piemonte. La notizia è stata poi smentita dal presidente dell'azienda Roberto Garbati, che però non ha negato la fondatezza della stessa.

Successivamente il quotidiano online International Business Times avvisava della chiusura di altri due impianti del gruppo ovvero la centrale di Brindisi (a carbone da 640 MW - in perdita principalmente per le normative ambientali che impongono di usare un tipo di carbone più costoso) e quella messinese di San Filippo del Mela (a olio combustibile, da 1280 MW tenuta in vita dai prezzi alti del mercato elettrico zonale della Sicilia, e che non avrebbe più senso con il potenziamento dell'elettrodotto tra Scilla e Cariddi)

Inoltre, Api chiuderà nel 2013 la raffineria e la centrale elettrica di Falconara e dovrà rinunciare al progetto delle due centrali da 520 e 60 MW in programma per la zona.

Per i sostenitori delle rinnovabili si tratta senz'altro di buone notizie, ma si tratta anche di indici di un sistema che non ha saputo essere flessibile, e che ora chiede a dei probabili futuri disoccupati di esserlo.

I segretari generali di Filctem-Cgil, Flaei-Cisl, Uilcem-Uil hanno scritto al ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, per chiedere un incontro urgente. Scrivono i sindacati: "Allarme centrali termoelettriche a olio combustibile. La situazione che si prospetta è assai grave; da un lato l'eccesso di offerta tiene fermi anche i più moderni cicli combinati a gas, dall'altro se le centrali a olio devono rimanere disponibili per i "casi di emergenza" devono essere messe a norma: ma in questo caso - dicono le aziende, comprensibilmente

- ci vuole certezza che la potenza disponibile sia remunerata. In ballo ci sono un migliaio di posti di lavoro, oltre a tutto l'indotto che ci gravita attorno per le manutenzioni."

E il problema sembra non essere solo italiano: in diversi Paesi i proprietari degli impianti a gas stanno chiedendo soccorso e pare lo stiano anche ottenendo. Sia Gran Bretagna che Germania hanno in programma di introdurre il capacity payment, di cui si parla anche in Italia, cioè la remunerazione anche per la potenza di dispacciamento anziché per la sola produzione.

Bologna: l'inerzia che muove gli autobus

In Portogallo, in Olanda e in Polonia è già noto e apprezzato. E ora arriva anche in Italia, più precisamente a Bologna, anche grazie al progetto europeo per la mobilità Mimosa, al quale il capoluogo emiliano partecipa dal 2008 come capofila.

E' un autobus prodotto dalla belga Van Hool - con 24 posti a sedere, 56 in piedi, e un alloggio per carrozzelle - che percorrerà le linee periferia-centro. Si chiama Van Hool A330 Hyb e se il nome è un po' ostico l'idea da cui nasce la sua tecnologia motrice è – però – molto felice: si tratta, infatti, del primo ibrido elettrico senza batterie da ricaricare. Al loro posto, grandi condensatori che accumulano energia per mezzo di un generatore (che funziona anche da propulsore elettrico) mosso dal motore a gasolio (6,8 litri di cilindrata e 250 cavalli) e dall'inerzia del veicolo durante le fasi di frenatura, quando l'energia viene immagazzinata da un supercapacitore che poi la rilascia durante l'accelerazione, quando motori diesel ed elettrico lavorano insieme. Un sistema, quindi, particolarmente efficiente sui percorsi urbani, fatti di continue frenate e ripartenze, che consentirà anche un notevole risparmio di risorse e costi di manutenzione.

Per ora Bologna beneficerà solo di due autobus elettrici senza batterie da ricaricare, acquistati, al costo complessivo di 700.000 euro, grazie al progetto "Mimosa" che metteva a disposizione 2,8 milioni di cui 1,5 provenienti da Bruxelles. Progetto nell'ambito del quale Tper (neonata azienda dei trasporti bolognese, nata dalla fusione di Atc e Fer) realizzerà, oltre all'acquisto degli autobus, attività di comunicazione sul nuovo sistema tariffario e sull'utilizzo della carta integrata dei trasporti, nonché un sistema di ricarica dei titoli di viaggio utilizzando i bancomat o le carte di credito.

"Mentre chiediamo a tutti di sforzarsi di andare verso una mobilità sostenibile, anche noi mettiamo in campo investimenti per migliorare la qualità ambientale della flotta dei bus" ha sottolineato l'assessore al traffico di Bologna, Andrea Colombo, inaugurando i nuovi autobus. Occasione nella quale ha anche ricordato che l'80% della flotta di trasporti pubblici bolognesi è ecocompatibile.

Solo poche settimane fa Bologna si era aggiudicata il premio Settimana europea della mobilità, edizione 2011, "In città senza la mia auto", grazie ad un intero weekend senz'auto invece di un solo giorno, e un progetto per estendere la pista ciclabile a 130 km.

Fotovoltaico: nuovo impianto per il Tecnoparco Valbasento.



Il Tecnoparco Valbasento, in Provincia di Matera, aggiunge una nuova iniziativa nel campo della sostenibilità in cui da tempo è attiva. Un nuovo impianto fotovoltaico verrà installato su uno dei capannoni della struttura aggiungendosi all'altra unità che già produce 64 MW di energia elettrica. Grazie agli impianti fotovoltaici, tutte le imprese della zona adiacente, collegate alla rete di distribuzione del Tecnoparco Valbasento, ricevono elettricità, energia termica e servizi di depurazione, mentre l'energia prodotta in surplus viene ceduta alla rete nazionale. Il Tecnoparco Valbasento, ex area industriale ENI attiva negli anni '60 e '70, è nato nel 1990, grazie a un accordo di programma tra lo Stato, la Regione Basilicata e lo stesso Ente Nazionale Idrocarburi volto a riqualificare le infrastrutture ivi dismesse per trasformarle in un centro di produzione e fornitura di servizi energetici, utilities e tecnologie necessaria alle imprese, alle industrie ed ai parchi scientifici limitrofi.

Oltre a laboratori di analisi chimiche e tecnologiche, vi è pure un impianto di trattamento fisico - chimico dei reflui industriali locali e dei rifiuti liquidi provenienti dalle attività produttive regionali ed extraregionali. Infine, il Tecnoparco Valbasento è dotato di un laboratorio accreditato da Accredia per l'analisi delle matrici ambientali e provvede alla bonifica di siti inquinati o potenzialmente tramite il corretto smaltimento dei rifiuti presenti in quelle aree.

ENERGIA DAL CENTROTERRA.



Si chiama Krafla il vulcano islandese immortalato in questa foto mentre sbuffa vapori bollenti.

Il creatore

centrale di questa caldera ampia ben 10 Km su chiama Viti, che in islandese significa "inferno".

L'Islanda è riuscita a trasformare questo girone infernale in qualcosa di estremamente vantaggioso, sfruttandone l'enorme quantità di calore e vapore prodotta e trasformandola in energia (l'85% delle case è riscaldato con questa fonte energetica).

Un ambizioso progetto di ricerca e sviluppo intende verificare se è fattibile utilizzare pozzi motol più profondi di quelli attualmente in uso in grado di raggiungere temperature di 400°-600° C (contro i

300° di un pozzo tradizionale). In caso affermativo, la potenza fornita dai nuovi pozzi sarebbe di 10 volte maggiore rispetto ai 5 MW prodotti oggi.

RECORD MONDIALE.



In Germania l'energia pulita prodotta dal sole segna un record mondiale: tra venerdì 25 e sabato 26 maggio gli impianti solari

tedeschi hanno prodotto 22 Gigawatt di energia elettrica, pari a 20 centrali nucleari a pieno regime. Da quanto riporta il quotidiano britannico Guardian infatti, la potenza solare immessa nella rete nazionale è riuscita a soddisfare un terzo del fabbisogno energetico del Paese durante una normale giornata lavorativa, il venerdì. La percentuale è poi salita al 50% il sabato, con fabbriche e uffici chiusi. Nessun paese nel mondo finora ha prodotto tanta energia elettrica fotovoltaica.

ARRIVA L'AUTO AD ARIA.



Entro la metà del prossimo anno sarà in vendita l'attesissima auto ad aria, una macchina che nel serbatoio ha solo aria compressa.

La Motor Development International (MDI) con sede in Lussemburgo, è infatti oramai a un passo dal lancio commerciale.

Si sa che costerà appena 7.000 euro e che il primo modello ad arrivare sarà una city car, L'AirPod e sarà omologata come quadriciclo leggero "grande".

Seguito poi da una gamma infinita di modelli, dalla berlina da famiglia alla piccola, al bus, passando per il veicolo commerciale, il trattore e il container.